



Prot. n. 1541/2004/RM

Milano, 10 novembre 2004

AC n. 4457 "Indizione di un Referendum per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa"

Il 29 ottobre scorso, è stato firmato a Roma il *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa*. Questo Trattato costituzionale – che dovrebbe in futuro rappresentare una vera e propria Carta costituzionale europea - nella visione della Lega Nord deve comportare un coinvolgimento diretto dei cittadini, i quali hanno il diritto di esprimere la loro opinione; soprattutto in considerazione del fatto che tale Trattato comporta una certa cessione di sovranità verso l'alto, verso l'Unione europea. Nel contempo, si è convinti che, nel caso fosse indetto un *referendum* popolare sul Trattato in questione, si realizzerebbe una maggiore conoscenza di questo testo tra i cittadini che, volenti o nolenti, fino ad ora, hanno ricevuto una scarsa informazione al riguardo.

In relazione a tale questione, il Gruppo Lega Nord Federazione Padana (LNFP) ha presentato, in data 3 novembre 2003, alla Camera dei deputati, una proposta di legge costituzionale sulla "Indizione di un *referendum* per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa" (AC n. 4457). Il progetto in questione, fermo da un anno, ha finalmente iniziato il suo cammino legislativo alla I Commissione permanente della Camera dei deputati (Commissione Affari Costituzionali) il 28 ottobre scorso.

La Lega Nord ha sempre seguito con grande attenzione il processo di integrazione europea, attestandosi su posizioni critiche riguardo soprattutto ai modi in cui tale processo si è realizzato.

Soprattutto in tempi più recenti, quando le istituzioni comunitarie si sono fatte promotrici di forme di integrazione suscettibili di incidere sui diritti, sulle libertà fondamentali e sui sistemi posti dai singoli Stati membri a presidio di tali situazioni soggettive, la Lega Nord ha sottolineato ripetutamente la necessità di rivedere i meccanismi attuali dell'integrazione comunitaria. Il tutto per risolvere quello che da più parti viene definito come *deficit democratico* dell'Unione europea.

Tornando alla ratifica del Trattato sulla Costituzione europea, e guardando agli altri Stati membri dell'Unione, si vede come molti di essi si siano già attivati e abbiano deciso di far svolgere referendum popolari. Tra di essi vi sono la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, il Regno Unito, il Portogallo, la Polonia, la Danimarca, l'Olanda, la Spagna. In sostanza, dei 6 Stati membri che nel lontano 1957 firmarono i Trattati di Roma, solo il nostro Paese non è intenzionato – allo stato attuale - a fare svolgere un *referendum* sulla Carta costituzionale europea. La Germania, infatti, non prevedendo in Costituzione consultazioni referendarie su tali argomenti, sta pensando ad una modifica della sua Legge fondamentale. Così come avviene in Germania, anche il nostro ordinamento costituzionale – a differenza di quanto avviene in altre realtà - non prevede la possibilità di tenere *referendum* su quelli che la Costituzione indica come "trattati internazionali" (art. 75, 2° comma Costituzione).

La proposta di legge costituzionale in oggetto, quindi, porta una soluzione che contempera in maniera più equilibrata la sovranità parlamentare con la sovranità popolare, realizzando un procedimento complesso di ratifica nel quale dovranno essere presenti sia l'approvazione parlamentare, che quella popolare diretta. Per

questo motivo si prevede che la legge di ratifica, dopo la sua approvazione parlamentare debba venire pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale a meri fini notiziali, cioè prima della sua promulgazione, al fine di renderne conoscibili i contenuti per il successivo passaggio referendario.

Il referendum che si introduce è evidentemente di tipo **confermativo**, assumendo perciò l'assenso popolare il valore di elemento costitutivo del procedimento di approvazione della legge di ratifica. In tal senso si prevede che la legge di autorizzazione alla ratifica non sia promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Il valore di questo *referendum*, come strumento diretto a verificare l'effettivo consenso popolare sulla ratifica del Trattato costituzionale, ha infine suggerito l'introduzione di un quorum di partecipazione pari alla maggioranza degli aventi diritto per la validità della consultazione stessa.

Bisogna ricordare, poi, che anche se il testo del Trattato è stato predisposto da un'apposita *Convenzione sul futuro dell'Europa* che - durante due anni e mezzo di lavoro incessante - ha riscritto l'architettura istituzionale dell'UE, la stessa non ha mai ottenuto un raccordo diretto con i cittadini europei, visto che gli stessi non hanno potuto eleggere i componenti di tale organismo.

Pertanto il *referendum* rappresenta un momento di partecipazione politica dei cittadini che è fondamentale in uno Stato democratico e di diritto. Ecco perché appare irrinunciabile lo svolgimento di una consultazione referendaria su un argomento di importanza vitale per il futuro dell'Europa.

Roberto Marraccini
Settore Affari Istituzionali
Segreteria Politica Federale
rmarraccini@leganord.org